



1222·2022
800
A N N I



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Prof. Walter Panciera

Desidero avanzare alcune considerazioni riguardo ad alcuni aspetti problematici della riforma relativa alla formazione iniziale e in servizio dei docenti di scuola media inferiore e superiore.

Innanzitutto, il testo approvato in regime di fiducia parlamentare il 20 giugno scorso prevede la possibilità che il percorso di formazione iniziale di 60 crediti formativi (lo stesso totale previsto nel vecchio Tirocinio Formativo, poi abolito dalla 'Buona scuola') possa essere intrapreso già durante il biennio della laurea magistrale, contro l'opinione di molte società scientifiche, tra cui quelle degli italianisti e degli storici, che hanno chiaramente manifestato la necessità che il percorso di specializzazione parta solo dopo l'acquisizione della laurea magistrale. L'ovvio scollamento temporale che invece si produrrà tra i crediti da conseguire nei corsi universitari magistrali e il previsto e indispensabile tirocinio da svolgere nelle scuole renderà il percorso formativo assai meno incisivo e molto diluito nel tempo, per non parlare della possibile divaricazione tra il curriculum degli aspiranti insegnanti e quello degli studenti non interessati a questo tipo di sbocco professionale. Inoltre, la sovrapposizione tra il corso regolare di studi e il percorso di abilitazione rischia di appesantire alquanto la regolare carriera degli studenti, con un probabile suo allungamento, e di sminuire il peso della specifica formazione professionale (si pensi soprattutto ai laureati in ingegneria e in molte delle discipline scientifiche).

Un altro punto critico della riforma approvata è rappresentato dalla totale indeterminatezza circa la composizione dei 60 CFU: viene semplicemente demandata a successivi atti la fondamentale decisione circa il peso specifico da dedicare al tirocinio, alle discipline psico-pedagogiche, alle didattiche disciplinari e alle tecnologie dell'insegnamento. Così facendo, si apre un più che probabile successivo 'assalto alla diligenza' sul ruolo relativo da riservare alle stesse scuole medie inferiori e superiori (gli attori meno considerati e coinvolti nell'ambito del decreto legge 36) e ai diversi settori scientifico-disciplinari delle nostre università.

Altra questione scottante è certamente quella della formazione in servizio 'incentivata', sulla quale rilevo solamente l'assenza di ogni indicazione sul collegamento con la stessa formazione iniziale e la grave mancanza, tra i contenuti specifici previsti dall'Allegato 3/B, dell'educazione alla cittadinanza e al rispetto delle differenze. Peraltro, su tutto l'impianto della riforma riguardante l'aggiornamento e la valutazione dei professori gravano le riserve e le perplessità già espresse dal mondo sindacale in merito agli aspetti di natura contrattuale e a quelli che vanno a incidere sulla stessa funzione docente.

Infine, mi preme constatare come il nuovo organo di gestione centrale della nuova macchina per la formazione dei docenti di scuola media (chiamato impropriamente 'Scuola di alta formazione dell'istruzione') risulta di autocratica nomina ministeriale, sia della sua Presidenza, sia del suo Comitato d'indirizzo (quattro membri), sia del Comitato scientifico con poteri consultivi (massimo sette membri). L'assoluta esclusione nella importante designazione delle diverse componenti di questo organo di quelli che il grande Montesquieu avrebbe chiamato corpi

walter.panciera@unipd.it
tel + 39 049 8278547
fax + 39 049 8278502

<https://sites.google.com/site/walterpanciera/>



1222·2022
800
A N N I



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

intermedi (Consiglio universitario nazionale, Consiglio nazionale della pubblica istruzione, Conferenza dei Rettori, società scientifiche che si occupano di didattica e di formazione) prospetta un quadro di forte centralismo e di assoluto dominio su tutta la materia da parte del ministro dell'università (al tempo del decreto il medico Maria Cristina Messa, ora la giurista Anna Maria Bernini). La norma uscita dal gabinetto Draghi ha previsto un percorso definito a suo tempo come assai 'flessibile', in realtà confuso, senza che si avesse, a mio avviso, piena consapevolezza delle conseguenze di alcune scelte compiute. Di tutto questo, ben poca responsabilità ha avuto forse l'allora Ministro della Pubblica istruzione, cioè Patrizio Bianchi, il quale sembra essersi distratto dal suo compito e avere solo subito e non certo contribuito a disegnare questa riforma, della quale peraltro si è voluto in qualche sede attribuire il merito. Cosa farà ora il nuovo ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara?

Prof. Walter Panciera

Ordinario di Storia moderna dell'Università di Padova

Presidente della Commissione didattica del Coordinamento della società storiche